

Torino Via Barbaroux 4, il 1 marzo 1921.

Caro Collega Basso,

Grazie delle buone notizie che mi da sull'interlingua. Due polacchi mi mandarono dei saggi in interlingua molto chiara, per stampare lavori, uno di astronomia, l'altro di logica. Per essi l'interlingua è una necessità, perchè lavori scientifici in polacco non hanno lettori fuori. Il movimento per l'esperanto ci favorisce, e non dobbiamo impedirlo. Quasi tutti i soci dell'Accademia conoscono l'esperanto, e molti ne furono fautori. Se poi un partito politico si attacca all'interlingua, il nostro successo è assicurato. Gli anni scorsi, prima a causa della guerra, poi per i corsi accelerati agli ufficiali che ne erano ritornati, io fui occupatissimo, ma ora ho del tempo disponibile.

Per grammatica io intendo le regole di concordanza. Quindi se scrivo INTERLINGUA HERI ES UTOPIA CRAS ES VERITATE, non uso grammatica: tutte le parole si trovano nel vocabolario dei temi, suo o mio. Così facendo, non si segue la regola di grammatica italiana, che impone di scrivere era e sarà, ripetendo inutilmente un'idea già espressa. E se invece di heri scrivo in paeterito, o semplicemente l'avverbio indo-europeo E, o il suffisso -BA, supposti scritti nel vocabolario, ho sempre una lingua senza grammatica. Senza ricorrere al cinese, che conosco poco, anche il volapük e l'esperanto sono lingue senza grammatica, perchè i suffissi e prefissi sono scritti nel vocabolario. Sgraziatamente in questo, edizione 1887, sta scritto "n signifie l'accusatif", e chi non sa che cosa sia l'accusativo, parola che sta scritta solo nelle grammatiche di alcune lingue, ne capisce niente. L'interlingua quale risulta usando un vocabolario di temi, e anche dei suffissi con valore ben chiaro anche a chi non conosce grammatica, è una lingua senza grammatica. Essa non ha più nè nome nè verbo nè avverbio o altro. La distinzione fra queste classi di parole ha ragione di essere in latino, perchè hanno flessioni diverse, ma non più in interlingua. La grammatica nulla equivale circa ai principi di De Saussure nell'esperantida, che ogni frase deve contenere il necessario e sufficiente, e null'altro. Il Panebianco, che si lamenta di aver speso tempo e quattrini inutilmente per l'esperanto, a pag. 5 ripete ciò che si

scritto in tutte le grammatiche scolastiche, che si copiano l'una dall'altra "verbo è ciò che indica stato o azione". Che cosa indica di più stato ed azione che le stesse parole stato ed azione? eppure esse sono nomi. Questa osservazione si trova in grammatiche scientifiche, ma mi pare che gli autori di libri scolastici, aritmetiche incluse, siano poco dotti. La regola per trovare il tema del verbo latino si trova in 100 exemplo pag. 11, nel fascicoletto 1921 pag. 6 N. 4. Noi non dobbiamo definire il verbo deponente latino, ma solo limitarci ai 100 exemplo N. 13

Tutto ciò per chi vuole usare un vocabolario latino fatto per il ginnasi. Se l'interlingua non ha grammatica, il latino l'ha, e per usare il vocabolario latino scolastico, bisogna studiare le pag. 5 a 12 del 100 exemplo. Ma quando ci siano vocabolari di interlingua di ogni dimensione e in ogni lingua, non ci sarà più grammatica, e nessuna delle parole grammaticali sostantivo, verbo, genitivo, gerundio, ecc.

Come altro esempio, in latino matris è genitivo di mater. Ma in italiano della madre non è più genitivo, quantunque in qualche grammatica lo si chiami ancora genitivo. Il caso o caduta o desinenza è una modificazione della finale, se la finale non è modificata, non c'è più il caso. In inglese "the man I spoke at", la parola AT è posposizione, benchè nelle grammatiche sia chiamato preposizione.

Nel mio vocabolario sta scritto "locuto (nominativo locutus, in latino significa) que e loque. Ma il mio vocabolario non è il vocabolario dell'interlingua, esso è raccolta di elementi che a qualche titolo possono interessare gli interlinguisti. Quindi è utile che essi sappiano che usando la parola locuto, il pubblico leggerà probabilmente "che è parlato" mentre chi sa il latino, o usa il vocabolario latino, lo interpreta "che ha parlato". Tutte le difficoltà della lingua internazionale sono poste in vista nel mio vocabolario, i tre CANE, gli omonimi, le variazioni di senso della stessa parola nelle varie lingue, la moltitudine di significati di una stessa parola, come DE, e i suffissi latini, ecc.

I manuali di interlingua destinati al pubblico potranno e dovranno tacere di tutte queste difficoltà? Il pubblico potrà servirsi del vocabolario di interlingua, credendo alla sua esattezza; ma chi vuole scrivere dei manuali deve conoscere queste difficoltà, e come una stessa frase sarà capita da chi sa solo il latino, o solo l'italiano e non usa alcun vocabolario. Nel caso di LOCUTO, io sarei di opinione di attribuirci il senso di PARLATO. Ciò sarà vero in interlingua, quando un numero sufficiente di persone lo approvi, quantunque non sia vero in latino. Gli esperantisti sperano che i governi decretino per legge le loro regole grammaticali. Io non credo alla possibilità che i governi facciano ciò, sarebbe una tirannide inaudita. Nel marzo scorso il nostro governo decretò che le ore otto fossero chiamate ore nove. È una questione di vocabolario, e ne sono venuti tutti gli imbrogli noti. Se domani il governo italiano decreta che invece di HO si scriva ò coll'accento, o viceversa, si vedrà la maggioranza scrivere contro l'ordine governativo.

Ancora del plurale. Se io dico "liros significa plure libro", e metto la -s nel vocabolario, io non ho grammatica. Se invece dico "libros indica il plurale italiano di libro" ho una frase intelligibile a chi conosce la grammatica italiana, o simile, ma non più in greco, che ha tre forme singolare, duale, plurale, e non in magiaro, Nella grammatica ungherese, che studiai alcune ore a Budapest, sta scritta, sotto forma errata, l'idea giusta "dopo le parole esprimenti i numeri definiti e indefiniti, l'ungherese pone il singolare". Altrimenti si può dire che l'interlingua ha il singolare UNO LIBRO, il duale DUO LIBRO, il plurale PIURE LIBRO, il decimale DECEM LIBRO, il totale TOTO LIBRO, il nullale NULLO LIBRO, ecc. L'interlingua ha il genitivo DE DOMO, il locativo IN DOMO, l'istrumentale (sanscrito e russo) PER DOMO, ed una infinità di casi da nessuno immaginati, cum domo, sine domo, ecc. L'interlingua ha grammatica nulla o ed ha la grammatica più ampia di tutte le grammatiche messe insieme? Continueremo nella prossima occasione. Saluti cordiali.